

# La Gazzetta del Real Affori

## Gli occhi della vittoria

**Mauro Giovinazzo**

**Q**uando Don Antonio nel settembre 2013 mi diede il mandato di educatore sportivo delle annate 1999-2000 ero veramente convinto a livello sportivo di vincere il campionato a mani basse, perché i ragazzi erano bravini e io dall'esperienza maturata come allenatore negli anni precedenti intravedevo facili traguardi, bisognava solamente migliorare la tecnica personale.

Iniziò il campionato e furono sonanti sconfitte, i ragazzi erano impauriti, entravano in campo già sconfitti. Il campionato 2013-2014 andò maluccio i ragazzi erano demoralizzati ma una base importantissima era stata creata: "la fiducia"!

Il campionato 2014-2015 iniziò con quattro splendide vittorie consecutive, si incominciava a vedere a livello sportivo qualcosa di concreto, eravamo gasati, tutto girava

a meraviglia, ma intimamente pensavo che c'era qualcosa che non capivo. Logicamente, come in tutte le favole, all'improvviso arriva il cattivo che nel calcio si chiama sconfitta, fu un veemente uragano che ci spezzò completamente. Dopo la terza sconfitta consecutiva, mi richiusi con i ragazzi nello spogliatoio parlando con loro per mezz'ora; dissi che tra loro vedevo poco rispetto, poca amicizia, ognuno faceva il suo competitino e camminava solitario per la sua strada, il tutto condito con la frase più odiosa che potevo dire "IO MI DIMETTO".

Passai tre giorni di profonda tristezza, ripensai a tutti i discorsi fatti e con il grande aiuto del nostro direttivo, capii che ero io che sbagliavo, io non ero loro amico, ero l'allenatore, quindi un'altro adulto che guida e dà le direttive e non si limita ad accontentare sempre i ragazzi nelle loro richieste. Ripar-

timmo inanellando 6 vittorie consecutive che hanno portato alla vittoria finale del campionato 1999; ma la cosa che mi rendeva davvero tranquillo e felice era che, con uno spirito diverso, era ricomparsa la "fiducia" di tutti: finalmente vedevo i ragazzi sorridere!

Con qualcuno di loro c'è una complicità più profonda che con altri: si ride e si scherza di più, però ora siamo un gruppo, una squadra. La cosa che mi inorgoglisce maggiormente, oltre alla conquista del campionato è vedere negli occhi dei ragazzi una luce diversa e io li devo ringraziare profondamente, perché oltre ad essere dei bravi ragazzi, oltre all'impegno profuso in allenamento e in partita, oltre a sopportare le mie urla e i miei umori, mi hanno fatto crescere e diventare una persona migliore!

